

SOLE 24 ORE – 10 GIUGNO 2004

In un volume i «no» preoccupati di 63 costituzionalisti e politologi

di Antonio Baldassarre

Pubblichiamo uno stralcio del saggio di Antonio Baldassarre contenuto nel volume «Costituzione, una riforma sbagliata», curato dal senatore Franco Bassanini per il Centro studi Astrjd.

La revisione costituzionale del Titolo V approvata nel 2001, eliminando l'interesse nazionale come limite della legislazione regionale, ha creato un sistema di decentramento politico unico al mondo - lo ha sottolineato anche la Corte costituzionale - nel quale manca del tutto una clausola che permette agli organi politici centrali (Governo, Parlamento) di far valere interessi unitari così stringenti da indurre a superare, almeno per il caso considerato, la ripartizione costituzionale delle competenze. Quello dell'interesse nazionale, o di altri analoghi principi che hanno la loro progenitrice nella supremacy clause americana, è uno strumento essenziale per ogni sistema federale, o politicamente decentrato, poiché serve a conferire flessibilità alla rigida divisione delle competenze. L'eliminazione di tale elemento - che il conformismo, o l'opportunismo, di taluni costituzionalisti ha indotto a scambiare per originalità anziché considerarlo per quello che realmente è, cioè un errore grossolano - ha «costretto» la Corte costituzionale (sentenza 303-2003) a utilizzare come suo surrogato il distinto principio di sussidiarietà e a «procedimentalizzarlo» cioè (interesse nazionale) che, per definizione, non è procedimentalizzabile, prevedendo addirittura un'«intesa» tra chi (Stato) deve far valere un interesse superiore alle parti, perché unitario, e la parte stessa (regione) che, se ha legiferato in materia, evidentemente non lo considera tale. Mi domando: in quale Paese è possibile un compromesso, una trattativa, sull'interesse nazionale?

Questo «errore» - in onore al proverbio che dice che è peggiore la pezza del buco - viene addirittura dilatato dal progetto di revisione costituzionale approvato nel marzo scorso dal Senato, che in modo assolutamente maldestro cerca di porvi rimedio. Gli errori, per quanto possa apparire incredibile, vengono addirittura moltiplicati nel proposto articolo 127 Cost.. Il primo è addirittura un errore di comprensione (ignoratio elenchi): l'interesse nazionale viene concepito soltanto come qualcosa che può essere violato dalle leggi regionali, cioè come qualcosa di statico e di negativo, mentre esso è anche un principio attivo, che autorizza pure interventi positivi da parte dello Stato (o, della Federazione). In secondo luogo, giudice della violazione è nella Proposta, il «Senato federale» l'istanza rappresentativa regionalistica, vale a dire un'istanza che, non essendo istituzionalmente portatrice degli interessi unitari, è la meno idonea a esprimere il relativo giudizio. Infine, si prevede un ineffabile potere di annullamento delle leggi nelle mani del Presidente della Repubblica: qui non c'è spazio per le opinioni giuridiche, perché stiamo di fronte a un problema di grammatica giuridica, a un incredibile svorione.

Tuttavia, la comunità - invero in senso peggiorativo - con la riforma del 2001 non riguarda soltanto la grammatica o la sintassi giuridica, ma la sostanza. Nel progetto in esame si trovano un pericoloso squilibrio a favore delle Regioni e la cancellazione di tutti i contrappesi unitari. Di questo squilibrio resta anche vittima la Corte costituzionale che, nella proposta del nuovo articolo 135 Cost., vede premiata la componente regionalistica, considerato che sette

componenti su quindici dovrebbero essere eletti dal Senato federale (con totale esclusione della Camera dei deputati) mentre soltanto quattro ciascuno dal Presidente della Repubblica e dalle Supreme Magistrature «ordinaria e amministrativa». Per quanto ne so, non esiste sistema al mondo così sbilanciato in senso regionalistico o federale. Oltretutto c'è anche un problema di coerenza costituzionale: come si accordano queste proposte con l'Articolo 5 Cost., il quale riconosce le autonomie, le esalta anzi, ma nel quadro della unità e indivisibilità della Repubblica?